

TERRORISMO » LA VITTIMA VENETA

Spento il sorriso di Luca

Russo, 25 anni, era sulla Rambla con la fidanzata. Laureato in Ingegneria a Padova

di **Sabrina Tomè**
BASSANO DEL GRAPPA

Luca Russo come Valeria Sole-sin. Meno di due anni dopo il Bataclan, l'Is torna a colpire il cuore del Veneto, non il suo territorio, ma il suo futuro, la sua migliore gioventù. Luca, originario di Marostica, ma residente a Bassano, 25 anni, laureato a Padova in Ingegneria Energetica, dipendente della Fral di Carmignano, è stato ucciso giovedì pomeriggio sulla Rambla di Barcellona dove era andato in vacanza insieme alla fidanzata bassanese Marta Scomazzon di 22 anni, rimasta ferita nell'attentato. Stavano rientrando in albergo i due giovani, dopo una spensierata giornata alla scoperta della città catalana. Era la loro prima vacanza lunga insieme - erano partiti domenica e dovevano tornare mercoledì prossimo - dopo un anno e mezzo di fidanzamento. Una decina di giorni da vivere insieme in Spagna, prima a Barcellona e poi a Valencia. Doveva essere una vacanza perfetta, l'hotel lo avevano scelto in pieno centro, sull'affollatissima Rambla. E giovedì sarebbero bastati pochi passi per raggiungerlo, per essere al sicuro nella loro stanza. Invece è arrivato il furgone bianco: nella sua folle corsa omicida a zig-zag, è piombato sui due giovani. Luca è stato centrato mortalmente, il suo corpo trascinato a quattro metri di distanza da Marta; lei è caduta in terra riportando la frattura del piede e del gomito. E, mentre era ancora in terra, ha subito telefonato alla madre per rassicurarla: «Sono ferita, ma sto bene».

I familiari ieri pomeriggio hanno confermato che le condizioni stanno migliorando. Ora la giovane si trova ricoverata in ospedale, dove nel pomeriggio di ieri l'hanno raggiunta la madre Roberta Andolfato partita dall'aeroporto di Treviso per Barcellona insieme agli zii Renata e Giancarlo e ai genitori di Luca che riporteranno a casa il corpo del figlio.

Nel villino a due piani di via Motton 29, a Bassano, è rimasto il papà di Marta, Mirko; a Vero-

na c'era invece la sorella del ragazzo, Chiara, che vive con la madre (i genitori sono separati) e che su Facebook ha postato un drammatico appello: «Aiutateci a riportarlo a casa. Vi prego».

Luca viveva con il padre Simone in un appartamento al quinto piano del maxi-residente di via Perlasca 11, un grande palazzo ieri semideserto e silenzioso. Solo gli agenti della polizia davanti al portone di ingresso erano il segnale che qualcosa di grave era accaduto. «Luca lo incontravo quando portava a passeggio il cane, un ragazzo solare», dice Venanzio Cardella, un vicino del giovane. Un ragazzo positivo, come raccontano anche i messaggi che ha postato sul suo profilo Facebook: «Io sono uno di quelli che ancora ci spera, che se in un sogno credi tanto prima o poi si avvera!». Il suo avvenire era carico di promesse: aveva frequentato il corso di laurea triennale in Ingegneria con ottimi voti, aveva trovato lavoro subito dopo la laurea. «Adesso prontissimo per incominciare una nuova esperienza lavorativa», aveva scritto alla vigilia della nuova occupazione e aveva citato Steve Jobs, «Siate affamati, siate folli». «Luca era entrato in azienda da circa un anno», ha raccontato commosso Stefano Facchinello, uno dei titolari della Fral, «avevamo subito capito, durante i colloqui, che possedeva doti professionali e umane perfette per la nostra azienda, una piccola realtà che ama puntare sui giovani di talento. E lui era senza dubbio uno di questi».

Serio sul lavoro, ma anche amante dei viaggi e impegnato nel sociale: per qualche tempo Luca aveva fatto volontariato con la Croce Verde e con la Città della Speranza, l'associazione impegnata accanto ai bimbi malati oncologici. Speranza, una parola che Luca amava moltissimo: «Siccome là fuori è pieno di gente che vi dice che non c'è speranza, che non c'è futuro, voi sappiate che nel momento in cui pensate che non ci sia speranza, che non c'è futuro, allora la speranza smette di esistere, il futuro smette di



Un selfie di Luca Russo assieme alla giovane fidanzata Marta Scomazzon; sopra, un'altra immagine del giovane ucciso

Muore con lui la meglio gioventù del Veneto che crede ancora nel futuro

esistere. Portate a far vedere le vostre facce e ditiglielo a quelli là che il meglio deve ancora venire», scriveva Luca il 26 settembre citando un discorso dal palco di Ligabue. Ed era proprio lui, così brillante e così vitale, a incarnare la speranza stessa, la promessa di una generazione nuova capace di costruire un

mondo migliore. E invece. «Invece ce lo hanno ucciso il nostro Luca, un ragazzo eccezionale, un figlio anche per noi», ha spiegato ieri tra le lacrime Renato Sartore, zio di Marta, «Queste del terrorismo sono cose che senti alla tivù, cose che pensi non ti possano mai capitare. Invece è capitato, è capitato a noi». Eppure, quasi come in un drammatico presagio, un anno fa la sorella Chiara aveva scritto un post sul terrorismo dopo l'attentato di Nizza con il camion sulla folla: «I terroristi, i kamikaze ci ammazzano per intimidirci, piegarci e infine ricattarci. Il loro scopo non è riempire

re i cimiteri, non è distruggere i grattacieli, le nostre Torri di Pisa, le nostre Tour Eiffel, le nostre cattedrali, i nostri David di Michelangelo. È distruggere la nostra anima, le nostre idee, i sentimenti, i sogni». E il messaggio più recente di Luca suona quasi come un congedo: «Nasciamo senza portare nulla, moriamo senza portare via nulla. Ed in mezzo litighiamo per possedere qualcosa».

I terroristi hanno annientato i sogni di Luca, ma la sua terra ha reagito con compatta fermezza. Bandiere a mezz'asta ieri a Bassano, che si prepara a una fiaccolata, ma anche ban-

Su Facebook scriveva: «Nasciamo senza portare nulla, moriamo senza portare via nulla»

diera a lutto sul Canal Grande a Venezia, Palazzo Ferro Fini, sede del Consiglio regionale.

«Il Veneto perde uno dei suoi figli e la memoria non può che ritornare all'attentato del Bataclan, in cui è stata barbaramente uccisa la nostra Valeria Sole-sin», ha detto il governatore Luca Zaia.

«Era bravo e con noi stava crescendo»

Il ricordo di Stefano Facchinello, socio della Fral di Carmignano dove da un anno lavorava il giovane



La sede della Fral a Carmignano di Brenta

foto Piran

► CARMIGNANO

«Stavamo investendo su di lui, volevamo farlo crescere. È come se fosse morto un fratello, siamo sconvolti». Stefano Facchinello è uno dei soci della Fral srl, l'azienda di Carmignano specializzata in deumidificatori dove lavorava Luca Russo, il 25enne bassanese morto nell'attentato terroristico di Barcellona. «Luca era entrato in azienda da circa un anno» racconta commosso Facchinello, «avevamo subito capito, durante i colloqui, che aveva doti professionali e umane perfette

per la nostra azienda, una piccola realtà che ama puntare sui giovani di talento. E lui era senza dubbio uno di questi». Il giovane ingegnere lavorava nell'ufficio tecnico e seguiva gli schemi elettrici delle macchine che producono i deumidificatori. «Era un ragazzo disponibile, preciso e puntuale, ci ha colpito per la razionalità e la determinazione» continua l'imprenditore.

L'azienda è chiusa per ferie fino a martedì; Facchinello ha appreso la notizia ieri all'ora di pranzo dai telegiornali: «Non sapevo nemmeno che Luca fos-

se in Spagna, altrimenti avrei cercato di contattarlo subito come ho fatto con un'altra dipendente, che era a Valencia e stava bene. Quando queste cose succedono in giro per il mondo dispiace, ma quando toccano una persona con cui lavori otto ore al giorno fanno un altro effetto: non è possibile che la cattiveria umana arrivi fino a questo punto». L'imprenditore ha sentito al telefono il papà del giovane: «Gli ho fatto le condoglianze e gli ho detto che se ha bisogno di qualcosa noi ci siamo. Il ricordo di Luca merita tutto quello che possiamo fare

per sostenere la sua famiglia in questo momento».

A listarsi a lutto sono anche le bandiere del municipio di Carmignano: «La comunità vuole partecipare al dolore per la morte del giovane ingegnere, che proprio in un'azienda del nostro territorio aveva trovato occupazione» sottolinea il sindaco Alessandro Bolis, «siamo vicini alla famiglia Russo. È una tragedia che non trova alcuna giustificazione». Alla Fral, a giugno, ha sostenuto un colloquio anche Daniele Simioni, che racconta: «Con grande sorpresa durante il mio primo colloquio ho visto entrare un mio caro amico, era Luca e il giorno dopo mi disse che lui si trovava benissimo. Barcellona mi ha tolto l'opportunità di lavorare con una brava persona come lui».

Silvia Bergamin



I corpi di due giovani a terra, secondo i parenti potrebbe trattarsi di quelli di Marta Scomazzon e di Luca Russo; sotto, la disperazione dello zio Renato Sartore

«Mamma, sono solo ferita lui è stato spazzato via»

Marta Scomazzon, studentessa di Scienze Politiche a Padova, ha chiamato a casa appena investita dal furgone bianco. Ha riportato fratture a braccia e gambe

► BASSANO

Mancano pochi minuti alle 17.30 di giovedì quando in casa Scomazzon squilla il cellulare. È Marta che chiama la madre, Roberta Andolfato: «Mamma sono io, sto bene, sono ferita, ma sto bene, ho tanta paura». La tragedia si è appena consumata, la strage di Barcellona si è compiuta, la studentessa ventiduenne di Scienze Politiche a Padova, è ancora a terra sulla Rambla. È sconvolta, sotto choc, dolorante alla cavaglia e al braccio, ma il suo primo pensiero è quello di rassicurare i familiari e fa quella telefonata che pone fine all'incubo. Ma il sollievo a Bassano dura soltanto pochi istanti. Perché con Marta c'era il fidanzato, Luca Russo. E lei, in quel momento, non sa cosa gli sia successo. È confusa, dice di non ricordare nulla, di non sapere cosa sia esattamente accaduto. Poi, nella telefonata successiva con la famiglia, le immagini si fanno più nitide e drammatiche: «Stavamo camminando», ha raccontato Marta secondo quanto riferito da una zia, «ci è venuto addosso un pulmino: sono caduta, non ho più visto Luca, è stato spazzato via». Il corpo del fidanzato era a pochi metri da lei, appena quattro, e la foto di un soccorritore piegato sul giovane nel tentativo disperato di rianimarlo, racconta la drammaticità del momento. Ma su cosa fosse successo esattamente al giovane ingegnere non ci sono state certezze fino alla tarda mattinata di ieri, come racconta Renato Sartore, zio di Marta, che per tutto il giorno è rimasto nel villino di via Motton a Bassano, accanto al padre della ragazza, Mirko, dipendente della Arredamenti Montegrappa a Romano d'Ezzelino. «Pensavamo fosse ferito, ferito in modo grave, ma non morto», spiega l'uomo ricostruendo i drammatici momenti in cui è arrivata la notizia dell'accaduto. Una speranza condivi-



LA RAGAZZA
Stavamo
camminando
ci è venuto addosso
un pulmino, sono caduta
e non l'ho più visto
lo non sto tanto male
ma ho tanta paura

IL PADRE
Quando
abbiamo
saputo che le vittime
italiane erano due
le gambe non ci hanno
più retto e abbiamo
cominciato a pregare

sa dai genitori di Marta: «Speravamo che Luca fosse stato ricoverato in un ospedale diverso, pensavamo che se lei era rimasta ferita, allora lo era probabilmente anche lui», raccontava ieri mattina papà Mirko ai molti amici andati a fargli visita, «In fondo erano così vicini, che senso aveva che Luca fosse morto?». Certo il telefono squillava a vuoto, ma anche per questo c'era una spiegazione possibile e plausibile: «Forse lo ha solo perso e per questo motivo non riesce a mettersi in contatto con nessuno», ha ripetuto Mirko prima che arrivasse la conferma della morte, «Quando è giunta la notizia che le vittime italiane

erano due, le gambe non ci hanno più retto», ha confidato Mirko agli amici, «Sentivamo addosso il presentimento feroce della tragedia e abbiamo iniziato a pregare». Davanti agli occhi dei parenti e degli amici dei due ragazzi c'erano le immagini tratte dal video in cui compaiono anche i fidanzati, in terra, con una macchia di sangue a dividerli.

La consapevolezza è devastante: «Era un ragazzo eccezionale Luca, per noi come un figlio», riferisce ancora lo zio di Marta, Renato, «Veniva spesso qui, soprattutto durante le feste. Lui e Marta erano fidanzati da un anno e mezzo; erano partiti domeni-

ca scorsa per la vacanza in Spagna e sarebbero tornati mercoledì. Era la prima volta che trascorrevano insieme un periodo all'estero piuttosto lungo. Giovedì stavano tornando in albergo, un hotel sulla Rambla, quando c'è stato l'attentato».

Ieri i familiari di Marta, la mamma e gli zii, sono partiti insieme con i genitori di Luca per Barcellona, con un volo da Treviso. «Quando sono usciti di casa», riferisce Sartore, «non c'erano ancora certezze su quanto successo al ragazzo». Poi la conferma dalla Farnesina, la certezza della morte nonostante ancora ieri pomeriggio, molti amici sperassero in un errore, come testimoniano i numerosi messaggi postati su Facebook.

Stanno migliorando, invece, le condizioni di Marta, inizialmente portata in un ospedale del centro di Barcellona e successivamente trasferita in una struttura della periferia. I genitori, preoccupati che la ragazza avesse appreso della notizia di Luca dai social, hanno telefonato ieri pomeriggio rassicurando i parenti rimasti a Bassano, sulle condizioni della giovane. Marta tornerà a casa al più presto, non si sa ancora se insieme alla salma del fidanzato.

I due giovani erano arrivati in Spagna domenica scorsa e subito avevano iniziato il loro viaggio alla scoperta della città, come raccontano le immagini postate da Luca su Instagram. «Relaxing after a looong visit», è il primo messaggio. Il giorno successivo i due ragazzi sono al Parc Guell, poi a Barceloneta Beach, mentre mercoledì la visita è dedicata alla Sagrada Família e a Camp Nou, lo stadio del Barcellona. Perché Luca era un appassionato di calcio, un tifoso granata. Tanto che i supporter del Torino hanno deciso un minuto di silenzio prima della partita di domenica.

Sabrina Tomè

Il sindaco proclama il lutto cittadino e invita a unirsi al dolore delle famiglie

BASSANO. Davanti al municipio cittadino le bandiere sono a mezz'asta; dentro il palazzo il sindaco Riccardo Poletto (in foto) racconta il dolore profondo della città per il lutto gravissimo che l'ha colpita. «La notizia l'abbiamo appresa stamattina (ieri per chi legge, ndr) come possibilità e solo successivamente le voci sono state confermate. Dopo Valeria Solesin, un'altra vittima di questa regione, un'altra vittima giovanissima. Siamo sconvolti e increduli, esprimiamo la più profonda vicinanza alle famiglie di Luca e di Marta. La nostra è una condanna fortissima a questa violenza assurda e incomprensibile che va combattuta con ogni mezzo. Non possiamo pensare di regredire rispetto ai nostri valori. Ma questo, sottolinea ancora il sindaco, è il momento del cordoglio, come testimoniato dalle bandiere a mezz'asta. «Organizzeremo una fiaccolata per permettere a tutti i cittadini di esprimere la loro condanna all'accaduto e la loro vicinanza alle famiglie», precisa il primo cittadino di Bassano, «E il giorno delle esequie inviteremo tutte le attività a chiudere, chiederemo che gli spettacoli vengano rinviati». Insomma sarà una giornata di lutto cittadino, che potrebbe essere estesa anche all'intero Veneto; bandiere a mezz'asta ieri anche a Padova e a Venezia. Sull'accaduto è intervenuto il presidente del consiglio regionale Ciambetti: «Ancora un cittadino veneto, un giovane, è stato brutalmente assassinato dalla violenza terroristica. Le mie condoglianze alla famiglia di Luca Russo e il massimo impegno per riportare a casa, come chiesto dalla sorella, questo giovane, oggi simbolo del dolore come a suo tempo fu ed a tutt'oggi Valeria Solesin. Luca e Valeria, un tragico destino davanti al quale ogni parola appare fuori luogo anche se diventa sempre più alto l'impegno a cui tutti siamo chiamati a batterci per la pace e la civile convivenza. Se vogliamo veramente onorare le nostre vittime dobbiamo costruire la pace, fare terra bruciata attorno al terrorismo e alla sua cultura di morte». (s.t.)



TERRORISMO » BO IN LUTTO

«Uno studente brillante che emergeva»

Il ricordo dei docenti di Ingegneria. Il suo relatore: «Cercava una tesi in cui impegnarsi a fondo, avrebbe fatto carriera»

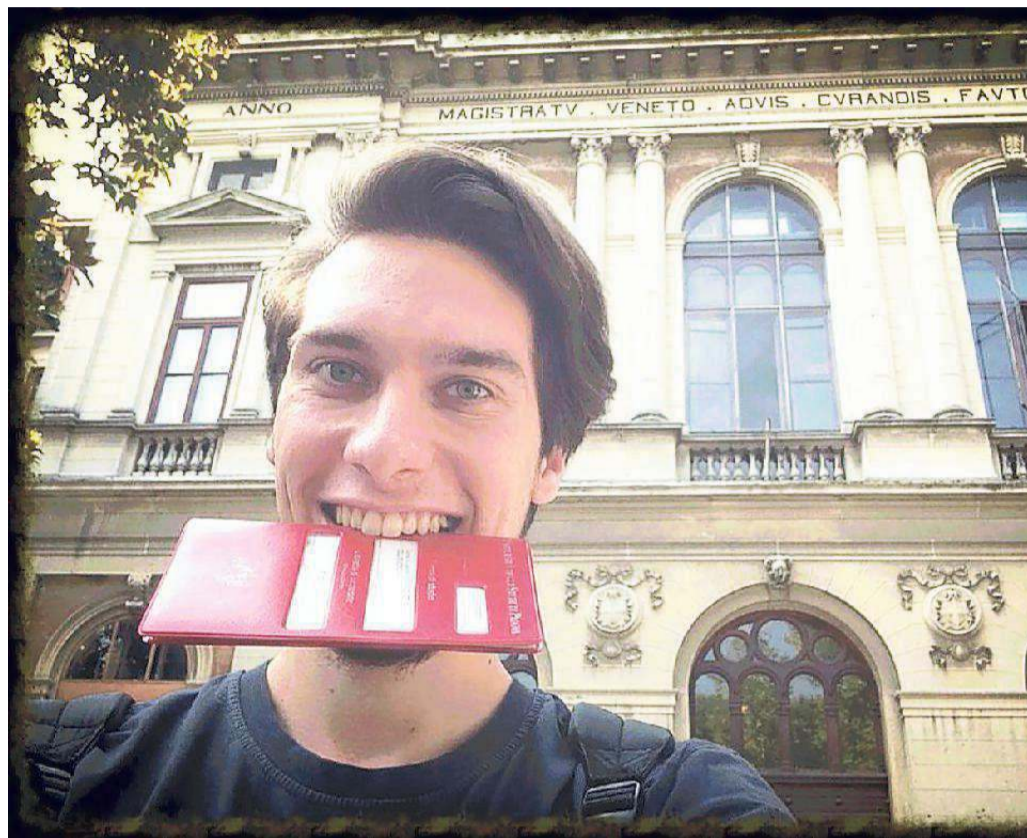
di Silvia Quaranta

PADOVA

Uno studente brillante, vivace, che non passava inosservato, e tuttavia molto discreto. I professori che hanno incontrato Luca Russo all'università di Padova lo ricordano tutto allo stesso modo, e il suo curriculum conferma una carriera accademica che era già un preludio del successo professionale. Luca si era laureato prima in Ingegneria dell'Energia (al corso triennale) per continuare poi con il corso magistrale in Ingegneria Elettrica. Si era laureato un anno fa, perfettamente nei tempi e con valutazione finale 108. Appena uscito dall'università aveva trovato lavoro alla Fral Srl di Carmignano di Brenta: assunto subito, senza passare attraverso uno stage.

Durante il suo percorso scolastico, nel 2015 aveva dato un esame con il professor Arturo Lorenzoni, all'epoca ancora lontano dalla politica, che lo ricorda bene: «Il cognome è comune» dice il vicesindaco di Padova «ma quando ho visto la foto ho riconosciuto subito il viso. Ha dato con me l'esame di Economia del mercato elettrico. Ho appreso la notizia con grande dispiacere: con i nostri studenti, che poi ci seguano più o meno da vicino durante il loro percorso, si instaura sempre un legame, e sapere che uno di loro ha perso la vita in questo modo è stato terribile».

Luca, poi, si era laureato al fianco del professor Roberto Turri, con una tesi sullo studio delle «reti di trasmissione dell'energia elettrica in regime di guasto». «Un tema abbastanza particolare» spiega Turri «e un argomento non banale: Luca cercava una tesi su cui impegnarsi a fondo, e la scelta è caduta proprio su un settore che per noi è ancora oggetto di ricerca. Era davvero un bravo studente» aggiunge con tristezza il suo relatore «aveva alle spalle un'ottima carriera accademica, e davanti una bella carriera lavorativa. L'avevo notato già in classe, prima che mi chiedesse la tesi, perché Luca aveva molta curiosità scientifica, e grande capacità critica. Interveneva



L'immagine di Luca Russo scelta dall'Università per esprimere nel proprio sito il cordoglio per la sua morte

Il rettore Rizzuto: «Una perdita dolorosa per la nostra comunità»

PADOVA. «In questi giorni pensiamo con simpatia ai nostri studenti che si godono i meritati e spensierati giorni di vacanza. Realizzare che in questo momento un odio insensato spezza le loro vite è un dolore immenso. Luca si era laureato brillantemente, si era dato da fare, aveva già trovato un lavoro e questa doveva essere la fase veramente esplosiva della sua vita. Incontrare l'odio cieco e insensato ed essere uccisi in questo modo è disumano». Sono

le parole di Rosario Rizzuto (nella foto), rettore dell'Università di Padova, dove Luca Russo si era laureato in Ingegneria elettronica appena un anno fa. «Siamo una comunità fatta di giovani» continua il rettore, «che è vicina ai giovani e che condivide una



fase splendida della loro vita. Li immaginiamo sempre come parte della nostra comunità, come un pezzettino della nostra Università. Nei prossimi giorni sentirò i colleghi per pensare insieme a un modo per ricordare questo giovane nel nostro ateneo. Purtroppo non è molto quello che possiamo fare per i genitori, la famiglia, gli amici. Ma è una dimostrazione di affetto e un pensiero che vogliamo sicuramente tributare a Luca». (s.q.)

spesso, poneva domande mai banali. Non passava inosservato, ma al contempo mi è sempre parso una persona molto discreta. Era impegnato e maturo: non sapevo che facesse volontariato, l'ho appreso dai giornali, ma in questa generosità riconosco il ragazzo che ho conosciuto. Era una persona gentile, non solo nei modi ma anche di caratte-

re. Speriamo di riuscire a contattare quanto prima la famiglia, per poter esprimere le condoglianze a nome del Dipartimento».

Lo stesso desiderio esprime anche il professor Mauro Andriollo, direttore del corso di studi in Ingegneria Elettrica, che pure ha incontrato Luca in sede d'esame: «Era molto posato e tranquillo» dice,

«mentre spesso i ragazzi sono tesi. Luca era coscienzioso, aveva grande forza d'animo e forte senso critico. Amava andare a fondo nelle cose, e da quello che posso intuire le sue capacità erano state notate anche fuori dall'ateneo: di solito l'assunzione in azienda arriva dopo uno stage, mentre Luca era stato inquadrato subito».

IL CORDOGLIO DEGLI AMICI

Rabbia, dolore e incredulità
«La vita con te è stata ingiusta»

PADOVA

Tanta rabbia e un senso di impotenza che toglie quasi il fiato. Gli amici di Luca Russo reagiscono alla tragedia, alla follia che ha strappato alla vita il loro amico, in un vortice di emozioni difficili da contenere e gestire. Loro così giovani, come il loro amico che oggi piangono, a dover fare i conti con il dolore di una morte improvvisa. Ma soprattutto ingiusta. Fino all'ultimo sono rimasti aggrappati alla speranza di ricevere la notizia che Luca era salvo. Fino a quando hanno dovuto rendersi alla tragedia.



Luca Russo il giorno della laurea

» La fidanzata Marta Scomazzon fa parte del coro Giovani Voci «Vogliamo riaverla al più presto fra noi»

portare via nulla. E in mezzo litighiamo per possedere qualcosa». «Voglio vedere vendetta per te e tutti quelli come te» la reazione di chi non accetta la morte. «Non ci sono parole per esprimere quello che la vita a volte ci riserva. Molte volte è ingiusta, assurda, proprio come nel tuo caso» scrive un'amica.

«Sei un angelo, manda i miei saluti a Dio. Tu eri pronto, io ho ancora tanta strada da fare» la consolazione di un altro coetaneo.

I ricordi degli amici vengono lasciati su diversi post di Luca, quasi che ciascuno voglia scegliere quello che meglio gli ricorda l'amico.

Così si scorre fra gli eventi della sua giovane vita: «108 motivi di felicità» scriveva il giorno della sua laurea sotto una foto in cui il sorriso di Luca tradiva l'incontenibile gioia. E ci sono anche tanti messaggi per Marta Scomazzon, la sua fidanzata, ancora ricoverata in ospedale a Barcellona. La ragazza fa parte del coro Giovani Voci di Bassano, e il presidente Mario Libralato ha espresso tutta la sua angoscia: «Non ho parole per descrivere il dolore che è mio e di tutto il coro, siamo sconvolti». Con le Giovani Voci cantano anche tanti ragazzi della Pedemontana trevigiana. «Avevamo programmato una settimana in montagna a fine mese per preparare Il Mago di Oz. Era prevista pure una trasferta in Germania. Ora vogliamo solo che Marta troni al più presto e poi, insieme penseremo a qualcosa per ricordare il suo Luca». (e.l.)

«Riconoscenti per il suo impegno»

Il presidente della Città della Speranza Masello: «Siamo cresciuti anche grazie a lui»

PADOVA

Luca Russo era un ragazzo molto impegnato nel volontariato, in particolare con la Croce Verde di Bassano e la Fondazione Città della Speranza nella raccolta fondi a favore della ricerca pediatrica. Dirigenti e volontari lo ricordano con affetto. «Luca si è unito al nostro gruppo da circa due anni, tutta la Croce Verde di Bassano esprime cordoglio e vicinanza alla famiglia» riporta il coordinatore della Croce Verde di Bassano, Giorgio Masello, «ora il direttivo valute-

rà se portare avanti iniziative in suo ricordo. Colpisce che un ragazzo così giovane si sia avvicinato con impegno al mondo del volontariato, nonostante i tanti impegni di studio e vita personale portati avanti. Queste tragedie lasciano sempre senza parole. Al dramma e alla violenza non ci si abitua mai».

Anche Fondazione Città della Speranza esprime il proprio cordoglio per la morte del giovane bassanese. La Fondazione ricorda con gratitudine l'impegno di Luca nelle attività di volontariato. «Non lo co-

» LA CROCE VERDE DI BASSANO

«Porteremo avanti iniziative nel suo nome per ricordarlo»

noscevo personalmente» afferma il presidente Franco Masello, «ma anche lui, con la sua dedizione, ha contribuito nel suo piccolo a far crescere Città della Speranza. Di questo non possiamo che essergliene riconoscenti. Con viva commozione, ci stringiamo at-

torno alla famiglia in questo immenso dolore». Fondazione Città della Speranza è nata nel 1994, tra Vicenza e Padova, per migliorare la qualità di vita dei bambini leucemici ricoverati per lunghi periodi in ospedale. La Fondazione si impegna quotidianamente ad investire in progetti di ricerca nel campo delle patologie pediatriche. L'obiettivo principale è quello di trovare nuove cure per tutte le malattie infantili, in particolare le malattie oncologiche come le leucemie e i tumori solidi, la fibrosi cistica. Elisa Fais



Luca Russo, il giovane vicentino morto a Barcellona collaborava con la Città della Speranza e con la Croce Verde di Bassano

TERRORISMO » LE REAZIONI NEL VENETO

**Al Lido
"zona rossa"
vietata
al traffico e uso
di barriere nei luoghi
con la maggiore
concentrazione
di persone**

di Carlo Mion
VENEZIA

«Già da una settimana la macchina della sicurezza è pronta in vista degli eventi internazionali che ci saranno a Venezia tra la fine di agosto e il 10 settembre. Naturalmente sarà implementata a seconda delle direttive del ministero dell'Interno dopo la riunione del Comitato antiterrorismo presieduta dal ministro Minniti». Il questore di Venezia Vito Danilo Gagliardi parla della sicurezza in città dopo gli attentati di Barcellona e in vista dei dieci giorni di eventi internazionali tra Mostra del Cinema, Premio Campiello, Regata Storica e arrivo del presidente della Repubblica Mattarella. Il dispositivo è già, in parte, entrato in funzione con un maggior numero di controlli nella parte acquea della città, nelle stazioni ferroviarie, al porto e all'aeroporto Marco Polo. Già in azione i reparti speciali di carabinieri e polizia. Già dall'inizio dell'estate due squadre Sos dei carabinieri che fanno base al Battaglione Mestre operano sul territorio provinciale. Dal primo di agosto su disposizione del Comando generale le squadre sono quattro, con maggiore attenzione sul centro storico. Stesso discorso per i poliziotti delle unità Uopi. In entrambi i casi si tratta di uomini addestrati al primo intervento in caso di azioni terroristiche. Il questore Gagliardi conferma che «quest'anno gli uomini destinati alla sicurezza durante gli eventi saranno di più rispetto al 2016».

Nelle direttive arrivate, dopo l'incontro di ieri al ministero, si danno disposizioni, tra l'altro per quanto riguarda le località turistiche e le città d'arte, di aumentati i controlli di sicurezza in particolare su alberghi e bed&breakfast, autonomi e percorsi pedonali. Senza dimenticare la vigilanza agli obiettivi a rischio nelle grandi città. Sono stati invitati i sindaci e i prefetti di valutare e analizzare in dettaglio tutti gli eventi - concerti, feste patronali, sagre, spettacoli pubblici -



Controlli antiterrorismo in Piazza San Marco a metà luglio durante l'ultima Festa del Redentore

Venezia più blindata «Pronti a vigilare sui grandi eventi»

Mostra del Cinema e Regata Storica, il questore Gagliardi annuncia rinforzi alla macchina della sicurezza anti attentati

In Laguna Ca' Farsetti e Ca' Loredan si tingono di giallo e rosso

Ca' Farsetti e Ca' Loredan, palazzi comunali di Venezia, si sono tinti ieri sera di giallo e rosso, colori della Spagna (nella foto a destra). L'iniziativa è per ricordare quanto successo a Barcellona, per stringersi alla popolazione catalana colpita dal lutto gravissimo per l'attentato terrorista. E bandiere a mezz'asta per tutto il giorno. Venezia e Barcellona sono più che mai vicine.



previsti sul territorio per il resto della stagione estiva. Appuntamenti che potrebbero potenzialmente essere interessati da atti di terrorismo come quello di Barcellona, con automezzi lanciati sulla folla, un metodo che negli ultimi mesi è stato spesso utilizzato dai jihadisti e che continua ad essere consigliato, per la sua efficacia, nei magazine diffusi online dallo Stato islamico. Naturalmente un ruolo fondamentale viene assegnato agli apparati investigativi delle Digos

della polizia e dei carabinieri del Ros che si occupano di antiterrorismo.

Martedì prossimo ci sarà la prima riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, in vista della Mostra del Cinema e degli altri eventi. La riunione presieduta dal prefetto Carlo Boffi, precede il tavolo tecnico in Questura che servirà a mettere a punto le direttive stabilite dal Comitato. Seguiranno poi le riunioni presenti i responsabili della sicurezza del Quirinale

per la visita del presidente Sergio Mattarella.

Il dispositivo previsto per il Lido, durante la Mostra del Cinema, ricalca in gran parte quello dello scorso anno con l'individuazione di una "zona rossa" vietata al traffico e l'uso di barriere fisiche davanti al palazzo del Cinema e ai luoghi di maggior concentrazione di persone. Rispetto lo scorso anno il questore avrà a disposizione un numero maggiore di appartenenti alle forze dell'ordine.

LA VENEZIANA UCCISA AL BATACLAN

«Vite spezzate come Valeria»

di Nadia De Lazzari
VENEZIA

Luca Russo di Bassano del Grappa e Bruno Gulotta di Legnano erano in vacanza a Barcellona e lei, Valeria Solesin di Venezia, prima vittima italiana del terrorismo jihadista, era a un concerto a Parigi. Nei luoghi dell'Europa, frequentati da giovani, terroristi hanno stroncato ancora

alle sue idee, ai suoi progetti», dice Dario ringraziando tutte le persone e le istituzioni, pubbliche e private, che continuano a far sentire la loro vicinanza.

«Lo fanno con delicatezza e affetto», continua il fratello della ricercatrice veneziana trucidata dai terroristi al Bataclan. «Invitano me e la mia famiglia in tutta Italia a presentazioni di libri e alla con-

segna di borse di studio. Mi danno serenità, forza, coraggio».

Dario si sofferma a parlare della Spagna: «Conosco bene questo splendido paese. Ci sono state tante volte con i miei amici, alcuni hanno studiato là». Subito aggiunge con un pensiero rivolto alla sorella scomparsa: «Anche Valeria conosceva la Spagna, soprattutto Barcellona. Là aveva tanti amici. L'amava molto; di quella città le piaceva tutto: la gente, la cultura, l'arte, i mercati, la lingua che parlava un po'. L'ultima volta era andata a marzo 2015 con le sue amiche. Valeria era una sportiva; si era iscritta a una mezza maratona di venti chilometri. Era tornata entusiasta e aveva espresso il desiderio di ritornarci. Poi però... a novembre...».

Dario si ferma, il ricordo della sorella è lancinante, poi riprende il filo del discorso: «Purtroppo anche in questo attentato terrorista hanno perso la vita tanti giovani, le loro vite spezzate sono una tragedia nella tragedia», conclude il fratello di Valeria Solesin.

Dario si ferma, il ricordo della sorella è lancinante, poi riprende il filo del discorso: «Purtroppo anche in questo attentato terrorista hanno perso la vita tanti giovani, le loro vite spezzate sono una tragedia nella tragedia», conclude il fratello di Valeria Solesin.

Dario si ferma, il ricordo della sorella è lancinante, poi riprende il filo del discorso: «Purtroppo anche in questo attentato terrorista hanno perso la vita tanti giovani, le loro vite spezzate sono una tragedia nella tragedia», conclude il fratello di Valeria Solesin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Valeria Solesin col fratello Dario

DARIO SOLESIN
A Barcellona tanti giovani sono morti, è una tragedia nella tragedia

Palazzi della Regione, bandiere a mezz'asta

Zaia: «La sua morte, un altro tributo di sangue». La solidarietà delle bassanesi Donazzan e Bizzotto



Bandiere a mezz'asta, ieri, a Palazzo Balbi sede della Giunta regionale

di VENEZIA

«Prima Valeria Solesin a Parigi, ora Luca Russo a Barcellona: il Veneto paga un altro tributo di sangue a un'orrenda guerra, combattuta in modo bestiale contro persone innocenti e inermi». Sono parole di dolore quelle del presidente della Regione Luca Zaia per i tragici fatti di Barcellona. «Così come per Valeria, anche per Luca un momento di serenità e spensieratezza si è trasformato in morte - prosegue il presidente - una morte procurata da assassini terroristi che colpiscono indiscriminatamente,

non attribuendo alcun valore alla vita umana. Ho dato disposizioni perché le bandiere sui palazzi regionali siano poste a mezz'asta - conclude il presidente - in segno di lutto per Luca, alla cui famiglia ci stringiamo con sincero affetto».

È solo una delle reazioni politiche alla strage di Barcellona. L'assessore regionale Elena Donazzan, bassanese, ha espresso solidarietà a Luca Russo e a tutte le altre vittime: «Solidarietà alle vittime di Barcellona, ai loro affetti e un pensiero ai due italiani rimasti uccisi, tra cui il giovane ingegnere bassanese Luca Rus-

so. Un lutto che mi fa sentire ancora più coinvolta, facendomi esprimere un sentimento di sincera vicinanza alla famiglia, parte della nostra comunità».

«L'Italia piange per la perdita di due giovani vite nella strage di Barcellona: Luca Russo e Bruno Gulotta. Alle famiglie esprimiamo la nostra più sincera vicinanza». Così il senatore e vicesegretario vicario Udc Antonio De Poli commentando l'attacco terrorista. «Tutta la comunità si unisce al dolore immenso dei familiari - ha poi aggiunto - Le lacrime della Spagna, in uno dei giorni più bui della storia recente, si

uniscono a quelle dell'Italia».

«La tragica scomparsa del giovane bassanese Luca Russo nell'attentato terrorista di Barcellona tocca da vicino e nel profondo tutti noi e tutta la nostra comunità». Lo dice l'europarlamentare bassanese della Lega Nord Mara Bizzotto. «Oggi tutto il Vicentino, il Veneto e l'Italia piangono la scomparsa di un bravo ragazzo figlio della nostra terra, barbaramente ucciso dalla folle violenza del terrorismo islamico».

«Un grande dolore per le vittime di un crimine così feroce e così assurdo». Così il segretario regionale del Partito democratico veneto, Alessandro Bisato: «Agli attentatori e ai vigliacchi che li armano mandiamo un messaggio di fermezza: il vostro tentativo di farci paura non avrà il sopravvento».